

I LOVE MY GIRL

di

Sadie Jane Baldwin



Caro lettore di RecensioniLibri.org,

se sei capitato qui per caso mentre cercavi qualche big della letteratura, mi dispiace, hai sbagliato pagina. Ora, due sono le scelte che ti restano da fare, o clicchi in fretta sul mouse e riprendi la tua ricerca, oppure ti soffermi un momento e dai una chance a questa piccola scrittrice e alla storia d'amore che un giorno è nata nella sua testa.

Hai deciso di restare?

Okay, allora ti ringrazio di cuore, ma ricordati che la scelta è stata tua!

Inizio con il rivelarti che il capitolo che stai per leggere è un estratto dal romanzo *I love my girl*.

Cos'era quello? Un moto di disapprovazione sulla scelta del titolo? Tranquillo, si tratta sì di una storia d'amore, ma se sarai scaltro, ci troverai anche una morale che riporterà ai giusti livelli il picco di glucosio che si è appena scatenato in te. Leggendolo sarai trasportato in un ufficio londinese, dove tutta la storia ha inizio. Bada bene, ho detto inizio, perché poi, se vorrai cimentarti nella lettura completa, sarà la campagna del Somerset la tua nuova meta.

Il personaggio con il quale farai conoscenza sarà Jayden, avvocato della city che non crede più nell'amore. Poveretto, non lo sa ancora che nella vita tutto può cambiare, che non si può comandare al cuore, che quando incontri la persona giusta tutto si stravolge, persino le idee che credevi irremovibili. Non ti rivelerò altro, spero solo che ti incuriosisca l'estratto, quindi non mi resta che augurarti buona lettura!

Prologo
Londra giugno 2014
Jayden

«Vieni con me?».

La voce sensuale di Patricia mi fa stirare le labbra in un sorriso accondiscendente. Mi piace quando assume il comando della situazione e, in tutta sincerità, non vedo l'ora di soddisfare la sua richiesta. Quel "vieni con me" può essere interpretato come voglio, vero?

La seguo lungo il corridoio che porta allo stanzino della fotocopiatrice e, quando sto per aprire la porta, lei mi batte sul tempo ed entra velocemente dentro la stanza.

«Oh Jayden, mi hai spaventata! Perché mi hai spinto?».

Sorrido per la sua battuta spiritosa e le fisso le labbra cremisi e seducenti. Sono tentato di divorarle all'istante, ma anche curioso di sapere cos'altro s'inventerà di dirmi o di fare. Ha preso lei l'iniziativa e io sono propenso ad agevolarla, eccome se lo sono.

Poso le mie mani sulle sue anche e la strattono avvicinandola a me, voglio farle sentire qual è stata la mia reazione alla sua domanda.

«Ormai pensavo che te ne fossi già andato a casa. Lasciami, ché devo fotocopiare dei documenti». Sembra che stia recitando una parte e io non posso fare a meno di sorridere di nuovo per tanta fantasia. Se vuole che entriamo nel ruolo del capo che in ufficio si fa la segretaria, non mi tiro di certo indietro. Mi piace giocare con lei, anche a questo gioco di ruolo.

Inalo il dolce profumo della pelle del suo collo.

«Patricia... mhm, sai di buono». Lascia sempre una scia di profumo quando ti passa vicino ondeggiando i fianchi e i lunghi capelli neri. Impossibile non accorgersene e apprezzare.

Lei si volta e solleva un sopracciglio curato, poi cerca di calmare i miei bollori. «Jayden smettila, in un attimo avrai quello che ti serve». Ma poi mi fa l'occhiolino.

Avrò quello che mi serve, ha detto. Mi tenta anche con le parole, come se il suo lieve strofinarsi addosso a me non fosse abbastanza eloquente.

Lascio andare un sospiro di frustrazione.

«Ah, cazzo, non possiamo farlo qui...», le rispondo con un tono di voce poco convinto. Ma chi sto cercando di prendere in giro, possiamo, eccome se possiamo!

Vedo un lampo di malizia attraversare i suoi occhi verdi nello stesso istante in cui si spinge lontana da me.

«Che cosa non possiamo fare qui, che cosa intendi?»

Oh sì, le viene bene recitare, sembra davvero all'oscuro delle mie intenzioni, che poi corrispondono alle sue, non ci sono dubbi, ma la voce sensuale mi fa capire che si tratta di un gioco. Le poso un bacio veloce sulla piega del collo flessuoso e lei, per tutta risposta, si volta verso di me arrabbiata.

«Jayden, vuoi smetterla! Farò in un attimo se non mi distrai, calma i tuoi bollenti spiriti!».

Ecco, ha detto le parole che per un uomo equivalgono allo sparo d'inizio gara, alla bandierina sventolata ai blocchi di partenza. Io non mi calmo per niente, io ottengo sempre quello che voglio, e in questo preciso momento voglio lei, anche se recita alla perfezione la parte della recalcitrante.

Sento un fiotto di pura adrenalina scorrermi nelle vene, sento il desiderio che emerge prepotente. La voglio in una maniera folle, talmente tanto che non posso aspettare di scoparla quando arriveremo a casa mia. La devo fare mia subito, qui, adesso.

La giro di nuovo di spalle e la piego sulla fotocopiatrice e, come risposta alla mia reazione inaspettata, lei rilascia uno strillo di stupore.

«Ah, ma che fai, sei impazzito?»

«Cerca di non far rumore adesso, lo so che lo vuoi tanto quanto me». Siamo rimasti soli in ufficio ma è meglio essere prudenti. Non ho intenzione di sbandierare ai quattro venti che mi sto facendo la collega, nonché mia ragazza, nello stanzino delle fotocopie. Quella che per gioco finge di non essere consenziente.

Le sollevo la gonna e impreco sottovoce quando scopro che indossa il perizoma di pizzo nero che le ho regalato solo l'altro ieri. Rimango a fissare il suo culo alto e sodo per alcuni secondi, impreparato a una visione celestiale come quella che mi trovo ora di fronte.

«Jayden, smettila, ti prego!» Le sue parole non sono convalidate da alcun tentativo di sottrarsi alla mia presa. Ho capito fin dall'inizio il suo gioco, parole e gesti esprimono due cose ben diverse. Senza parlare del sospiro di soddisfazione che le è appena sfuggito dalle labbra.

Le mie mani agiscono in totale anarchia, vanno da sole alla cintura dei pantaloni e la slacciano. In pochi secondi la parte di me che scalpitava dentro i boxer, è liberata e ricoperta da una protezione e, subito dopo, fagocitata dalla carne calda e pulsante della donna che si trova piegata a novanta davanti a me.

Gemo per l'intensità del momento. Non mi rendo conto se per l'atto che sto compiendo o per la situazione precaria in cui ci troviamo. Inizio a muovermi in avanti e indietro con il bacino e aumento subito il ritmo, agevolato anche dal fatto che lei è pronta per la mia intrusione. È bellissimo sentirmi stritolare dalla sua carne calda e accogliente.

«Oh Dio, no, ma che fai!»

«Zitta, Patricia, non fiatare, sarà già arrivato il guardiano notturno, non vorrai che ti senta», le sussurro all'orecchio ancora più eccitato dalle sue parole di finta negazione.

Non durerà molto, sento già un formicolio lungo la spina dorsale, sento già delle contrazioni percorrermi il ventre. Mi spingo dentro di lei a ritmo serrato, feroce, spinto dalla necessità di trovare subito l'oblio dei sensi. Le do ancora pochi colpi e poi, rilasciando un ansito di godimento, raggiungo l'orgasmo liberatorio e mi accascio sulla sua schiena.

«Mi dispiace, non sono riuscito a... è stato troppo...». Veloce, meccanico, ecco com'è stato. Una manciata di secondi ed era già tutto finito. Abbastanza per il mio piacere, ma troppo pochi per accontentare anche lei.

Patricia si gira verso di me e mi osserva stranamente soddisfatta.

«Jayden, non ha importanza. Quando guarderò il filmato, lo metterò in pausa e lo farò durare ore e ore!».

Le mie orecchie odono le sue parole e la risata che le segue, ma la mia mente non riesce a comprenderle. Filmato? Ma di quale filmato sta

parlando?

«Sarai venuto sicuramente bene... in tutti i sensi», ci tiene a precisare usando un gioco di parole che fatico a capire.

E non afferro nemmeno il fatto che stia ridendo di gusto. Okay, non è stata una prestazione memorabile, ma di qui a prendermi in giro ce ne vuole! Ha recitato la parte della riluttante e non è nemmeno la prima volta che lo fa, ma adesso può anche smetterla di comportarsi in questo modo. Non mi sembra proprio il caso di provare tanta ilarità per la mia prestazione da record.

Sorride, ma è un sorriso amaro.

«Povero piccolo, ti riprenderai in fretta, vedrai. In questi casi voi uomini non siete mai martirizzati come noi donne!»

«Patricia, sicura di sentirti bene?»

«Mai stata meglio e lo sarò ancora di più quando farò vedere queste immagini a chi di dovere».

No, un attimo, fermi tutti, non sono sicuro di aver sentito bene. Ha davvero parlato di immagini? Prima pensavo che intendesse un filmato mentale!

La osservo, ma il suo viso è privo di qualsiasi traccia di confusione, cosa che sono sicuro non si possa dire del mio.

«Che cosa? Ma di che cosa stai parlando, Patty!»

«Te lo avevo detto che ti avrei fottuto alla grande. E mi pare di esserci riuscita egregiamente. Sei fuori dai giochi, Jayden, perché sei finito su candid camera e l'inquadratura del tuo bel culetto nudo che mi scopa sul posto di lavoro sarà il mio biglietto vincente!».

La fisso truce mentre le mie mani si serrano forte a pugno. No, non può parlare sul serio, non è possibile che si sia comportata come una stronza arrivista. Non ci posso credere e, se questo era il suo intento, mi urta profondamente non essermi mai accorto di niente.

«Non puoi averlo fatto davvero, cazzo!», le urlo mentre cerco di rivestirmi. Per un attimo, sono colto di nuovo dal dubbio che stia ancora recitando, ma l'espressione di vittoria che le vedo stampata sul viso mi rivela la risposta ancora prima delle sue parole.

«E invece posso e l'ho fatto! E se non mi credi, guarda qua». Mi volta le spalle e va verso una scaffalatura ricolma di faldoni accostati uno vicino

all'altro e, quando ritorna da me, stringe tra le mani un cellulare che so non essere il suo.

«Ecco fatto, video inviato. Non puoi farci più niente, mio caro, ora ti ho nel pugno».

Impreco forte dentro di me. Allungo la mano per sottrarle il telefono e lei me lo cede sogghignando.

«Mi stai prendendo per il culo, non ci credo che hai filmato tutto». Non può essere così stupida... o così terribilmente furba.

«Povero illuso! Guarda tu stesso, se non ci credi».

Le sue parole mi arrivano nello stesso tempo delle immagini. La luce accesa nella stanza permette di vedere due corpi ben distinti che stanno scopando. I volti sono fuori campo, ma il mio nome, gridato più volte, rivela la mia identità. E mentre le ascolto, le mie parole non hanno più lo stesso significato che io attribuivo loro mentre le pronunciavo. Ora non sembrano sensuali, sembrano intimidatorie.

Sono stordito, il senso di sgomento e d'incredulità che si è impossessato di me mi ha lasciato in preda alla nausea. Ma prima di ritenermi fottuto del tutto tento, un'ultima volta, di estorcerle la verità.

«È uno scherzo, vero? Non hai inviato a nessuno questo video».

Lei mi guarda storto. «Ah Jayden, non ti ricordi che ti avevo detto che avrei lottato con le unghie e con i denti pur di ottenere il ruolo di socio? Quindi non stupirti se mi sono abbassata a utilizzare tale stratagemma pur di raggiungere il mio fine. Ho imparato dal migliore, non eri tu che asserivi sempre *do ut des?*».

La osservo per bene, non presenta nessun atteggiamento che mi faccia intuire che sta ancora scherzando, che mi sta prendendo in giro, che sta ancora recitando una parte che conosco bene perché già provata più volte. No, lei è tremendamente seria.

«Perché, dimmi solo perché lo hai fatto...».

Patricia sbuffa di nuovo e solleva gli occhi al cielo prima di rispondermi.

«Perché vince il più forte e il più determinato, vince solo chi desidera con tutto se stesso raggiungere gli obiettivi che si è prefissato. E mi conosci, Jayden, io sono sempre stata una combattente nata, una che non si accontenta mai del secondo posto».

Un brivido risale lungo la mia schiena. Pura rabbia s'impossessa del mio

corpo. Sento male alle mani per quanto le sto contraendo a pugno. Sento un dolore al muscolo della mandibola per quanto sto stringendo i denti. Vorrei posare le mie mani sul suo collo e stringere con forza. Mi contengo a fatica.

«Che cosa vuoi, che mi ritiri dalla candidatura? È questo il tuo lurido scopo?»

Sogghigna, la stronza. «Ma ovvio che è questo! Ritirerai la tua domanda adducendo una scusa plausibile, la fantasia non ti fa difetto e confido nel fatto che ne troverai una credibile e, di conseguenza, con te fuori dai giochi il posto di socio sarà assegnato», si indica con una mano «alla sottoscritta».

Un ghigno di soddisfazione appare sulla sua faccia, mi sta già guardando dall'alto al basso. Da vincitore a perdente. Ora non ho più dubbi su chi di noi due è il più bastardo.

«Avevi già studiato tutto, tu e io insieme non siamo mai esistiti, è stato solo un inganno, una mera finzione. Questa è stata solo una trappola, mi hai attirato qui dentro solo per avere una prova che mi compromettesse». Passo le mani nei capelli e strattano un ciuffo consistente. Nemmeno il dolore che sento riesce a distogliere la mia attenzione da lei che ostenta un'espressione di vittoria stampata in faccia. Come ho fatto a non accorgermi prima di quanto era falso il suo amore? Come ho fatto a fidarmi di lei fino a questo punto?

«Te ne devo dare atto, cazzo! Sono impressionato. Sei stata molto astuta e... incredibilmente stronza». Mi ci vuole tutto l'autocontrollo che possiedo per non scagliarmi contro di lei.

«Ebbene sì, lo ammetto, sono astuta e anche stronza. Nel nostro lavoro sono due caratteristiche importanti al pari di saper mentire. Ma ricordati anche che le donne ne fanno una più del diavolo, Jayden, ricordatelo per sempre... finché campi. E ora... vai a farti fottere sul serio».

La sua risata sarcastica, fatta mentre varca la soglia dello sgabuzzino, conclude la frase che mi si stampa a fuoco nella materia grigia. Rimango di pietra, non riesco nemmeno a muovermi, nessuna reazione d'istinto di bloccarla prima che si defili, prima che sparisca dalla mia vista. Sono appena stato silurato dalla mia ragazza, dalla donna che amavo e dalla quale credevo di essere corrisposto, da quella con la quale immaginavo di trascorrere il resto della mia vita. Fottuto dall'ultima arrivata allo studio

della Manning & Bishop.

La morsa allo stomaco si fa ogni secondo più ferrea. Passo più volte le mani nei capelli e li strattono di nuovo nel vano tentativo di ritrovare la sanità mentale che credo di aver perduto, ma questo gesto non serve a niente. Come non serve a nulla il feroce ruggito di collera che esce improvviso dalla mia gola.

Dalla rabbia mollo un pugno alla porta chiusa e, non contento, continuo a farlo altre volte, con l'unico risultato di spaccare le nocche della mia mano. A questo inutile sfogo segue lo sconforto, una sensazione ingestibile, che mi lascia svuotato, sconfitto.

Che povero illuso! Su questo devo darle ragione.

Appoggio la fronte sulla porta e, mentre aspetto che il respiro ritorni alla normalità, penso a come uscire da questa storia.

Di una cosa però sono sicuro, la parola fiducia, d'ora in poi, non esisterà più nel mio vocabolario.

Lo giuro.

Mai più.

Mai più mi fiderò di una donna.

Mai più nella mia vita.

Eccoti finalmente! Ti aspettavo per ringraziarti per essere arrivato fino a qui. Hai gradito l'estratto?

Se sei curioso di leggere il resto della storia, è qui che la puoi trovare:

https://www.amazon.it/dp/B079NWNRM3/ref=sr_1_1?s=books&ie=UTF8&qid=1518075076&sr=1-1&keywords=i+love+my+girl

Se vuoi saperne di più, se cerchi notizie più succulente sui miei romanzi, allora visita la mia pagina Facebook: <https://www.facebook.com/sadiejanebaldwinautrice/>

Mi puoi trovare anche su Instagram e nel mio profilo Facebook:

<https://www.facebook.com/sadie.jane.baldwin><https://www.facebook.com/sadie.jane.baldwin>
[aldwin](#)